

1. A proposito dei fatti di Washington

Riportiamo di seguito alcune considerazioni di Dario Corallo che in sostanza ci sentiamo di condividere. Ci farebbe piacere però avere anche le vostre considerazioni in merito (pdbalduina@libero.it) :

Credo che riguardo quanto accaduto a Washington la riflessione che si debba fare non è tanto su quanto siano folkloristici quegli invasati, ma cosa quella "insurrezione" rappresenti.

Vi è una parte di società che non si riconosce e non si sente rappresentata nelle istituzioni democratiche. Questa parte di società esiste in tutti i Paesi (o almeno in quelli occidentali) e non l'ha inventata Trump, Salvini o Le Pen o chi vi pare a voi.

Questa parte della società esiste perché esiste una frattura profonda che cresce sempre più. Dire "quelli sono solo dei matti" è un modo semplice per assolversi e poter dire di non aver, in fondo, fatto nulla di male.

Questo vuoto di rappresentanza viene colmato secondo l'antica legge per cui i "vuoti" in politica non restano vuoti a lungo.

Tolte quelle persone che ieri hanno assaltato Capitol Hill, vi sono milioni di persone che non si sognerebbero mai di fare un gesto così estremo, ma che sono sostanzialmente d'accordo con le ragioni di quella protesta che trova in Trump solo l'occasione per sfociare. Tuttavia quel malessere non inizia con lui e non finirà con lui.

Lo stesso vale per molti Paesi europei dove una larga fetta della popolazione si percepisce come esclusa dal sistema della rappresentanza.

Ora, al netto delle cazzate sulla "più grande democrazia del mondo", occorre riflettere su quale sia la sostanza dello scontro.

Da una parte tutta una serie di persone che, o per nascita o per capacità, sono perfettamente inserite nel tessuto sociale e hanno, per così dire, "trovato il proprio posto nel mondo" economicamente, socialmente e culturalmente. Dall'altra una marea di gente che quel posto non lo ha trovato o fatica a trovarlo e che quindi si rifugia nell'unica certezza che rimane loro: la consapevolezza di esistere.

L'identità, il suprematismo, il nazionalismo, non sono che la traduzione di un grido: "io esisto!". Per tradurre il loro pensiero in una frase: "non sono nero, immigrato, gay, senz'altro, eppure esisto. E sto male."

Insomma, sono i penultimi. Nessuno li discrimina formalmente eppure le proprie condizioni di vita li pongono ai margini.

A fronte di questi due blocchi succede che alcuni esponenti del primo blocco decidano di guidare i secondi per proprio tornaconto. Questi si ergono a capo dei movimenti e sono persone che, pur non venendo da quel mondo, ne interpretano le paure e lo sconforto con idee e parole criminali e pericolose.

Dall'altra parte vi sono "leader" che, pur appartenendo anch'esse alla parte di quelli "che ce la fanno", dicono agli altri che quella frattura non esiste e che "in fondo siamo tutti sulla stessa barca".

Ma questa è una cazzata perché se anche fossimo veramente sulla stessa barca (e non ci siamo), da una parte c'è chi sta sul ponte a prendere il sole e, dall'altra, c'è chi sta nella sala motori.

Insomma, per dirla in una frase, se continuiamo a fare puntare il dito contro quelli che chiaramente sono matti come un cavallo, rischiamo di non vedere tutti coloro che matti non sono e che stanno male: i penultimi, appunto.

2. I Giovani Democratici si fanno sentire

Piazza Giovenale, "così non è normale". È apparso uno striscione di 10 metri, firmato dai Giovani Democratici del Municipio XIV, per denunciare lo stato d'abbandono dell'area giochi, con specifico ordine al muro di recinzione di uno dei suoi lati.

"Da circa 3 anni lo stato manutentivo di Piazza Giovenale è andato via via peggiorando. Da un'iniziale transennamento, ci ritroviamo dopo tutto questo tempo con un problema sempre più grande, in ragione dell'assenza di alcun intervento specifico. L'uso dell'area giochi continua dunque a svolgersi nell'alea della pericolosità, al punto da avere dubbi circa l'agibilità della stessa. "L'unico intervento fatto in questi anni è stato aggiungere metri di rete di recinzione" così commenta **Chiara Buonopera di GD Balduina** e ritengono paradossale la proposta fatta circa 6 mesi fa da parte del Dipartimento comunale competente, d'accordo con il Municipio, di procedere ad una raccolta fondi fra privati per provvedere alla sistemazione, rigettando qualsiasi ipotesi di restrizione dell'area giochi, quale extrema ratio nell'impossibilità di intervenire. "I problemi di competenza o di fondi – aggiunge la Buonopera – non possono ricadere sui singoli residenti per così tanto tempo" Con la presentazione dell'ultimo bilancio, l'attuale amministrazione ha ipotizzato un'economia di bilancio basata su ipotesi di taglio al sociale, anche a vantaggio di numerosi interventi pubblici, tra i quali però questo non sembrerebbe rientrare" aggiunge **Lorenzo De Santis per il Pd Balduina**. "Riteniamo che ricada sull'amministrazione attuale l'espansione dell'area oggetto di rovina, data la totale inerzia in questi anni, chiedendo un immediato intervento di riparazione, e premettendo che la sistemazione nella scorsa estate dei giochi presenti nell'area, abbia costituito un lavoro tanto utile quanto superfluo se poi l'area mantiene la sua pericolosità a tempo indeterminato" conclude lo stesso De Santis.

3. Il taglio ai servizi sociali viene denunciato su Repubblica

I servizi sociali non vanno tagliati ma rafforzati: la giunta Raggi mette a rischio il welfare della città". Scatta la protesta del Terzo settore. I rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, le Centrali cooperative Agci solidarietà Lazio, Confcooperative federsolidarietà Lazio e Legacoopsociali Lazio mercoledì alle 10 si sono radunati sotto l'assessorato alle Politiche sociali in viale Manzoni per denunciare gli effetti negativi provocati dalla politica dei tagli lineari adottata dalla giunta 5Stelle in sede di stesura del bilancio previsionale per il 2021.

Chiedono un incontro con l'amministrazione. Perché dallo studio delle voci in bilancio risulta una differenza negativa di 190 milioni euro, se si paragonano le previsioni definitive dell'anno 2020 con le previsioni per l'anno 2021. Ciò comporterebbe una riduzione di oltre quattro milioni di ore di assistenza per i disabili, gli anziani e soggetti a rischio di esclusione sociale, con una perdita di oltre 3mila posti di lavoro.

"Il welfare cittadino, già provato da anni di disinvestimenti, va rafforzato - dicono le Centrali cooperative - i fondi per il sociale non possono essere stanziati sullo storico del 2020, anno in cui ci sono state forti flessioni di servizio per la pandemia, quanto piuttosto devono essere usati i risparmi di spesa prodotti nel 2020 per recuperare le ore non erogate nell'anno appena concluso ed implementare i servizi, vista l'emergenza sociale creata dal Covid".

L'assistenza domiciliare, l'assistenza all'integrazione degli alunni disabili e quella agli anziani, aggiungono i sindacati, "hanno già pagato il prezzo delle riduzioni e delle tardive rimodulazioni,

non garantite in modo omogeneo sul territorio, a cui si sono aggiunte problematiche nella fatturazione per i servizi svolti".

Erica Battaglia della direzione regionale del Pd dunque, invita la sindaca Virginia Raggi a "dedicare tempo a quanti, nel Terzo settore, hanno dato prova di innovazione, coraggio e spirito di servizio in un anno difficilissimo. A questi lavoratori e lavoratrici - fa notare - non servono belle parole, ma certezze economiche, così come certezze nell'erogazione dei servizi servono ai tanti cittadini in difficoltà e alle loro famiglie che hanno vissuto mesi di paura, incertezza e solitudine".

Il Campidoglio scelga la responsabilità, dice Battaglia, "apra un confronto vero e non azzardi un passo indietro nei confronti di cittadini già pesantemente colpiti dell'esclusione sociale".

A sostenere la protesta degli operatori del sociale i consiglieri comunali dem Giulio Pelonzi, Valeria Baglio, Giovanni Zannola, l'esponente di Fdi Francesco Figliomeni, l'assessore alle Politiche sociali dei municipi I Emiliano Monteverde e Claudia Pratelliale Pari opportunità del III municipio, **il consigliere Pd del municipio XIV Julian Colabello**. L'assessora alle Politiche sociali ha rifiutato l'interlocuzione con i manifestanti.

4. In Comune i 5S fuggono

Era prevista una seduta del Consiglio Comunale per approvare il Regolamento per la cura condivisa dei Beni comuni.

Non è stato possibile perché i Consiglieri 5S per ben quattro volte hanno fatto mancare il numero legale. Non è uno scherzo, ma purtroppo è la triste realtà!

Il consigliere Ardu (5S), prima ancora della votazione, si è addirittura appellato all'illegittimità della ricalendarizzazione odierna, costringendo il Presidente De Vito ha ricordare come l'odg era stato approvato all'unanimità dalla conferenza dei presidenti. E poi di fronte all'accorato appello della Coalizione per i Beni Comune che ha chiesto alla maggioranza "dove siete?" la risposta dei grillini è stata la fuga dall'aula virtuale.

Non ci sono scuse, il significato di questa fuga è chiaro: a questa Amministrazione non interessa il bene della città e delle persone che la popolano, mentre la cittadinanza attiva continua ad essere sola e inascoltata.

Per dare un'idea dell'importanza che i beni comuni rivestono e che possono assumere in una città come Roma, si va dai senza tetto, alla salute pubblica, alle aree in degrado, o in abbandono, ad edifici fatiscenti da anni. A luoghi di protezione per donne e adolescenti a quelli in cui oggi si distribuiscono pasti ai malati Covid o alle famiglie in quarantena.